

Intervista Il caposervizio della politica dei trasporti di Confitarma: «Nelle navi italiane non esistono celle per i clandestini. Il personale è preparato»

«Se scoviamo qualcuno paghiamo noi le spese del rimpatrio»

Cinzia Gubbini

Roma Forse non tutti lo sanno ma, in base a una specie di prassi consolidata, se una nave commerciale si ritrova a bordo una persona priva di documenti tocca all'armatore accollarsi la spesa del rimpatrio della suddetta persona una volta attraccata in un porto italiano. Lo rivela Luca Sisto, caposervizio della politica per i trasporti di Confitarma, la Confindustria degli armatori: «Credo che la stessa cosa valga in tutto il mondo. Di certo funziona così in Italia». E voi che c'entrate?

Questa è una bella domanda, me la pongo anch'io. Fatto sta che questa è la procedura, e francamente per gli armatori è molto più conveniente pagare tutto il costo dell'organizzazione di un rimpatrio piuttosto che rischiare di fare stare ferma una nave in banchina. In quel caso si spendono parecchie migliaia di euro, mentre per rimpatriare un clandestino la spesa si aggira su qualche migliaia di euro: si paga il biglietto, un eventuale pernottamento, gli straordinari di tutte le persone coinvolte, la macchina che lo viene a prendere in porto per accompagnarlo all'aeroporto.. Non abbiamo mai fatto una stima annua dei costi: l'obiettivo principale per un armatore è che la nave riparta appena è stata scaricata la merce.

Ma questa prassi si baserà pure su una qualche tesi..

Sì, certo: l'armatore e il comandante vengono considerati responsabili del fatto che una persona priva di documenti sia salita sulla nave senza permesso. In pratica siamo accusati di omessa vigilanza. La cosa si commenta da sé visto che, come tutti sanno, una nave commerciale è enorme e dotata di un equipaggio piccolo, circa venti persone. Chi vuole imbarcarsi clandestinamente in genere lo fa di notte, a volte infilandosi addirittura dentro i container. Una cosa mi sta a cuore: che non venga scambiato questo fenomeno con quello degli scafisti..

E poi cosa accade?

Che la persona si palesa, oppure viene scoperta in chissà quale meandro della nave.

Teoricamente, e in base a tutte le convenzioni internazionali e al diritto marittimo, il clandestino si troverebbe già in Italia poiché la nave è come una città che galleggia. Ma per i clandestini si fa questa distinzione: non sono in Italia neanche quando la nave attracca in banchina. Lo sono soltanto quando mettono piede a terra. Comunque, una volta scovata la persona, per l'equipaggio scatta un problema di sicurezza, come stabilito con maggiore precisione nel 2004 dal nuovo codice Isps. Bisogna considerare che si viaggia in acque internazionali: quella persona, quasi sempre senza documenti, che magari non parla neanche la lingua dell'equipaggio, potrebbe essere chiunque.

E in cosa consiste la sorveglianza?

Va tenuto sotto controllo. Non ci sono delle procedure standardizzate. Certamente nelle navi italiane non esistono cabine-cella per i clandestini e posso assicurare che l'Italia è un paese che tratta bene chi è salito a bordo senza permesso: viene accolto e rifocillato.

Non si direbbe dalla storia di Genova....

Purtroppo non conosco nei dettagli la vicenda. Posso dire che il personale italiano è ampiamente preparato.

E se non le fanno sbarcare?

Può capitare in effetti. Devo dire che ultimamente le cose sono cambiate: abbiamo trovato persone sensibili sia al ministero dell'Interno che nei porti italiani. Il comandante che scopre un clandestino a bordo per prima cosa deve avvertire la polizia di frontiera portuale del prossimo attracco, poi l'agente che si trova a terra procede per organizzare tutto in modo che non si perda tempo. Se le cose non vanno per il verso giusto, la nave riparte con il clandestino a bordo, e se il porto successivo non lo fa sbarcare si va avanti così. Chiaramente, è un problema enorme per l'equipaggio. Anche perché di solito si parla di più di una persona. Tuttavia, per far capire come funzionano le cose, posso citare la storia di due importanti compagnie italiane, di cui non posso fare il nome, che hanno adottato due ragazzi africani che si erano infilati a bordo clandestinamente. Ormai, entrambi fanno parte del loro equipaggio.. Ma il fatto che dobbiate pagare i rimpatri non comporta, come denunciano molti immigrati a Lampedusa, che le navi che incrociano le loro carrette non si fermano alle richieste di aiuto? Lo escludo. Quando si incontrano quei disperati in mezzo al mare viene sempre dato un aiuto e segnalata la loro posizione alle Capitanerie di porto. La guardia costiera italiana ha salvato

migliaia di vite. Posso dire che esistono molte leggende sulle altre bandiere: comandanti di altri paesi che hanno preso a buttare a mare i clandestini per evitare che il fenomeno si moltiplicasse. Con gli italiani non accade. Non è un caso, d'altronde, che decidano sempre di salire sulle nostre navi.